TURISTI E ISTITUZIONI VOLTANO LE SPALLE AL GRAN SASSO, ALLARME DI SINDACI E OPERATORI

9 Febbraio 2017



L'AQUILA – "C'è una flessione delle prenotazioni, le disdette sono state moltissime ed oltre al danno generalizzato all'immagine dell'Abruzzo ce n'è uno contingente dovuto alla gestione della viabilità, che ha lasciato i paesi isolati per tre giorni e mezzo e la piana di Campo Imperatore, d'inverno, è ormai irraggiungibile da anni".

È un grido di dolore quello di sindaci e operatori economici del Gran Sasso aquilano, che denunciano "dopo anni di parole" la fine anche del turismo domenicale, quello mordi e fuggi, che settimanalmente faceva registrare un buon numero di presenze negli affascinanti borghi delle cosiddette Terre della Baronia: Santo Stefano di Sessanio, Calascio, Castelvecchio Calvisio e Carapelle Calvisio, ma anche Castel del Monte e Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

La straordinaria nevicata di gennaio e le sue conseguenze sono state solo come del sale su una ferita aperta, perché l'economia del comprensorio, a causa dell'inerzia delle istituzioni e di mancati investimenti, fa registrare ormai da anni segnali negativi.

"Manca una pianificazione regionale, si sono fatti un sacco di incontri inconcludenti, il vice presidente della Regione Giovanni Lolli a novembre 2015 a Santo Stefano ha promesso l'acquisto di una turbina da neve che non è mai arrivata, in fondo le attenzioni si concentrano solo dove ci sono gli impianti sciistici", accusano i sindaci di Castelvecchio Calvisio, Luigina Antonacci, Santo Stefano di Sessanio, Fabio Santavicca, Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Antonio Paride Ciotti, e alcuni operatori economici, Stefano Cardelli, ristoratore, Roberta Ianni, guida turistica, Gianni Giansante, ristoratore, Daniele Petricola, maestro di sci, Francesca D'Anastasio, che gestisce un bed&breakfast, Ciro Ranieri e Paolo Baldi, albergatori.

Amministratori e operatori che hanno voluto far visita alla redazione di *AbruzzoWeb* per lanciare il costituendo Gruppo di solidarietà territoriale: un connubio che vuole mettere insieme chi vive il Gran Sasso aquilano e dall'aspra montagna abruzzese ricava anche un reddito, seppur sempre più assottigliato.

Il messaggio trasmesso all'Italia intera in occasione del disastro di Rigopiano, per il quale l'Abruzzo è passata per una terra inospitale e dalla quale è meglio stare lontani, spiegano che è solo l'ultima delle criticità per un territorio da anni dimenticato dalle istituzioni.

Ad un'affollata assemblea, martedì sera all'Osteria della Posta di Poggio Picenze, hanno partecipato anche i sindaci di Calascio Ludovico Marinacci, di Carapelle Calvisio Domenico Di Cesare, di Castel del Monte Luciano Mucciante, il presidente del Collegio delle guide alpine Agostino Cittadini e il direttore di esercizio degli impianti sciistici Marco Cordeschi, che insieme a tutti gli altri sono stati ricevuti, l'indomani, dal presidente della Provincia, Antonio De Crescentiis.

"Quella che sta nascendo – dicono – è una solidarietà tra gli operatori per rendere il comprensorio più forte, anche attraverso una offerta turistica integrata".

Il gestore del Rifugio La Rocca, Paolo Baldi, punta l'indice contro la chiusura delle vie di accesso a Campo Imperatore, "sfogo fondamentale che attira un turismo diverso, nuovo e molto in crescita".

Anche i maestri di sci registrano infatti una diminuzione costante di presenze, di anno in anno: “Al lago Racollo – racconta amareggiato Daniele Petricola – una volta c’erano 50 chilometri di piste battute. Domenica prossima la manifestazione del Cai ‘Racchette in Gran Sasso’ si tiene a Campo Felice per il secondo anno consecutivo”.

Sul banco degli imputati c’è la Provincia, che nonostante le difficoltà legate alla recente riorganizzazione, negli anni precedenti “non ha mai provveduto neanche alla manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale – dicono alcuni operatori – e in alcuni punti mancano persino i pali di segnalazione neve”.

“Siamo coscienti che ci sono problematiche diverse ma se non si riparte dal turismo, che è la principale fonte di reddito e trascina anche le altre, come l’allevamento, la pastorizia e l’agricoltura che sono di supporto a quella che negli anni è diventata l’economia principale, è l’intero sistema a non ripartire”, è l’opinione condivisa.

Sindaci e operatori hanno strappato a De Crescentiis l’impegno a riaprire le strade, considerando che è cessata l’emergenza neve, “per far sì – spiega Santavicca – che la stagione invernale non sia del tutto compromessa, ma occorre una pianificazione diversa”.

Il problema sembra infatti essere strutturale, visto che, secondo quanto appreso, sono solo due i mezzi di stanza a Castel del Monte per la pulizia delle strade, uno spazzaneve ed una turbina, con quest’ultima che sarebbe addirittura fuori uso. E il distretto turistico, da quanto appreso avrebbe destinato ad altre finalità i fondi che sarebbero dovuti servire ad acquistare un mezzo proprio.

“I mezzi rotti sono tutti in questa zona – sbottano gli albergatori – c’è una evidente disparità di trattamento, anche nella predisposizione dei piani neve. Altrove si investono soldi, qui siccome siamo pochi, quindi pochi voti, nessuna istituzione investe risorse”.

Il sindaco di Castelvecchio Calvisio, Luigina Antonacci, spiega come ogni Comune abbia provveduto alla pulizia del proprio paese, ma non era poi possibile comunicare con gli altri perché le strade provinciali sono rimaste impraticabili.

Al netto degli eventi naturali, come le valanghe, il cui rischio ha imposto la chiusura per circa due settimane della strada regionale 17 bis a Villa Santa Lucia degli Abruzzi. Eventi comunque prevenibili, tanto che il sindaco Antonio Paride Ciotti dice di essersi attivato per predisporre un progetto di messa in sicurezza attraverso la realizzazione di barriere artificiali.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli